

«Per ora ho messo via i codici Farò l'arbitro di judo a Tokyo»

Roberta Chyurlia, tarantina, avvocato penalista, unica donna a dirigere i combattimenti sul tatami delle prossime Olimpiadi

La storia

di **Cesare Bechis**

La speranza Ricevere dalla Federazione la lettera di designazione dopo un anno così difficile è stato un segno di speranza per il futuro

I sogni strappati In Giappone porterò nel mio cuore anche tutti quei giovani tarantini a cui l'inquinamento ha strappato la vita e i sogni

TARANTO In questo momento la tarantina Roberta Chyurlia in questi giorni è a Tel Aviv. E' uno degli arbitri del Grand Slam di Israele, manifestazione di judo che vede sul tatami decine di atleti di varia provenienza. Si trova insieme a tanti altri suoi colleghi, ma lei è già designata per le prossime Olimpiadi. «Essere la prima donna arbitro di judo ad essere stata convocata ai Giochi Olimpici - commenta - è un'emozione bellissima».

Roberta ha 41 anni, una lunga pratica da judoka agonista, una carriera da direttore di gara già ricca di soddisfazioni ma da percorrere ancora fino in fondo. E' anche un avvocato penalista, professione difficile da far convivere con il judo tanto che negli ultimi tempi ha dovuto ridimensionarla un po'. Studio legale e tribunale non vanno molto d'accordo con i continui spostamenti tra i continenti. Roberta è pentita? «No, lo rifarei mille volte». Perché il judo è la passione di famiglia. Suo papà, Pasquale Chyurlia, ha anticipato di 17 anni la figlia come arbitro olimpico: è stato a Sidney 2000 e ad Atene 2004, e l'entusiasmo per la scalata ai vertici

arbitrali di Roberta è patrimonio condiviso anche dalla mamma Erminia e dal marito Riccardo.

Roberta attendeva questa chiamata già l'anno scorso, poi la pandemia ha allontanato il traguardo facendolo sfumare all'orizzonte. «Sì - dice Roberta - il 10 febbraio dell'anno scorso ero felice dopo aver arbitrato la finale dei 73 chilogrammi al Grand Slam a Düsseldorf, sapevo che poco dopo sarebbe stata resa pubblica la lista degli arbitri olimpici. Poi è arrivata la pandemia che ha congelato tutto. Ci eravamo vicini. Ricevere però la lettera dopo un anno così difficile è stato un segno di speranza per il futuro. Ho imparato che non c'è alcuna certezza del domani e che bisogna vivere ogni momento, perciò a chi dice speriamo si facciano i Giochi rispondo che oggi mi godo questa selezione e gioisco per essere tra i migliori sedici arbitri al mondo».

Lo Slam di Israele è una delle tante tappe della sua parabola professionale. Dopo aver smesso di lottare sul tatami con i suoi avversari, ha mosso i primi passi sul lungo itinerario

per diventare arbitro. Nel 2008 diventa giudice di gara nazionale, nel 2011 salta tra gli internazionali, nell'ottobre 2015 si trova a Bangkok e qui, in occasione dei campionati asiatici juniores, le consegnano la casacca di arbitro mondiale. Due anni dopo, nel 2017, incrocia il percorso per le Olimpiadi. Intanto viene premiata come miglior arbitro donna europeo.

Oggi è catapultata a Tokio. La notizia gliel'ha data personalmente il presidente della Federazione internazionale di judo, Domenico Falcone, contento quasi quanto lei. «Siamo 36 in tutto il mondo - specifica Roberta - oggi siamo stati selezionati in 16 tra i quali sette europei». Il papà sprizza legittima soddisfazione. «Sono felicissimo per lei - dice - è l'ennesimo traguardo personale raggiunto per quanto dimostrato. La sua famiglia le è stata sempre accanto per aiutarla a superare i momenti duri perché ha dovuto affrontare tanti ostacoli, tante difficoltà per arrivare a Tokio». Essere figlia d'arte, anche in questo caso, è stato quasi un handicap. «E' sempre così - ammette - devi dimostrare di più degli altri. Proprio per questa ra-



gione la mia famiglia all'inizio voleva dissuadermi dall'intraprendere questa carriera. Adesso posso finalmente ripagare i loro sacrifici».

Nel suo viaggio verso Tokio non dimentica i più sfortunati. «A Tokio - dice - porterò nel mio cuore anche tutti quei giovani tarantini a cui l'inquinamento ha strappato la vita e i loro sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● **Roberta Chyurlia**, 41 anni di Taranto, arbitra le gare internazionali di judo. Ex judoka, figlia d'arte (suo padre Pasquale ha arbitrato in due Olimpiadi, Sidney 2000 e Atene 2004) è un'avvocata penalista. Attività sospesa per i continui spostamenti in giro per il mondo per dirigere le gare. Sarà l'unico arbitro donna di judo alle prossime olimpiadi di Tokyo che dovrebbero disputarsi quest'anno.

